

Giornale di Sicilia 15 Febbraio 2013

Accusato di usura e poi assolto. «Mai riavuti i soldi»

CATANIA. Assolto con formula piena dall'accusa di presunta usura ma ancora creditore, dopo oltre un decennio, di circa 800 mila euro - oltre a interessi di mora e spese legali - da parte del cliente, un farmacista catanese che, ottenuto il prestito successivamente rinegoziato, lo aveva citato in giudizio in sede civile e penale. Al centro del delicato caso giudiziario un promotore finanziario, Danilo Salsi, cofondatore con Fabio Pedretti della Comifin S.p.a., società leader in tutta Italia nei leasing e nei finanziamenti destinati ai farmacisti e alle farmacie. Dall'altra il farmacista catanese Antonio Condorelli (e la società Geim) costituitosi parte civile al processo insieme all'Asaae (Associazione Antiracket e Antiusura etnea), la Fai (Federazione Antiracket Italiana) e la Provincia Regionale etnea. Dopo dieci anni di udienze e perizie varie, nei giorni scorsi la sentenza di primo grado del tribunale di Catania - assoluzione con formula piena - mette un punto alla vicenda, smentendo le accuse e smontando i sospetti di attività illecita circolati in questi anni contro la finanziaria. Resta da risolvere - e non è di poco conto (oltre al danno, la beffa) - la questione del recupero dei crediti. A interrogarsi sulla vicenda è lo stesso Salsi, che dice: «Da cittadino e imprenditore ritengo nobilissima la missione delle associazioni antiusura: fare emergere i rapporti illegali tra malfattori e cittadini in difficoltà. Purtroppo i mezzi a disposizione delle associazioni in qualche rarissimo caso si prestano ad essere strumentalizzati da chi vuole solo dilatare i tempi di pagamento del debito attivando un'azione penale che impedisce il recupero del credito e, in molti casi, innesta un meccanismo diffamatorio. Forse - conclude Salsi - la legge dovrebbe avere qualche correttivo contro questo tipo di abusi..

Carmela Grasso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS